L'Angelo

5

Mensile di vita Parrocchiale

anno XLVI - n. 5 maggio 2021

sommario

La parola del Prevosto (don Lucio)	3
Celebrazioni di maggio	4
... L'amor che move il sole ...	5
Comunicazioni sociali	6
Anno di S. Giuseppe	8
Vita parrocchiale	
Don Filippo... il tempo si avvicina	10
San Giuseppe lavoratore	11
Santo Rosario in fabbrica	13
S. Arcangelo Tadini	13
La mia mamma (di P. Mazzolari)	14
Dall'Oratorio	
Cresime e Prime Comunioni	15
Estate 2021	21
Nuovo campo... nuova vita!	22
Arte & cultura	
Le poesie dèi méss	24
Piccolo ripasso... 70. (S. Amighetti)	25
Le nostre rubriche	
Miracoli Eucaristici	27
Verola missionaria (P. Sala)	28
L'evangelizzazione (don Sergio)	30
I Profeti: Ezechiele - 1 (F. Checchi)	32
La scuola della Parola	34
Vita e cammino di San Francesco	35
Varie - Cronaca	
L'italiano c'è...	37
Avis	38
Orari Biblioteca Comunale	39
Anagrafe parrocchiale	40
Offerte	41
Rendiconto finanziario Parr. Verolanuova	42
Rendiconto finanziario Chiesa S. Anna	43

In copertina:
Leonardo da Vinci: La Vergine delle rocce (particolare). Museo del Louvre, Parigi.

Redattori:
Sac. Lucio Sala
Sac. Sergio Mariotti
Sac. Michele Bodei
Sac. Alessandro Savio
Tiziano Cervati (Capo redattore)

Telefoni utili
030 931210 (Ufficio parrocchiale)
331 9996919 (Oratorio)
030 932998 (don Sergio)
030 931475 (don Michele)

Stampa
Bressanelli srl - Manerbio
Tel. 030 938 02 01
serena@bressanelli.eu

Grafica
Serena Bressanelli

MAGGIO: MESE DELLA MADONNA

Il mese di maggio è il periodo dell'anno che più di ogni altro abbiniamo alla Madonna. Un tempo in cui si moltiplicano i Rosari, sono frequenti i pellegrinaggi ai santuari, si sente più forte il bisogno di preghiere speciali alla Vergine. Un bisogno che si avverte con particolare urgenza nel tempo che stiamo vivendo. Lo sottolinea il Papa nella "Lettera" inviata a tutti i fedeli lo scorso anno. Un invito caldo e affettuoso a riscoprire la bellezza di pregare il Rosario a casa. Lo si può fare insieme o personalmente, ma senza mai perdere di vista l'unico ingrediente davvero indispensabile: la semplicità. Contemplare il volto di Cristo con il cuore di Maria, aggiunge papa Francesco, "ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova".

L'indicazione di maggio come mese di Maria lo dobbiamo a un padre gesuita: Annibale Dionisi. Un religioso di estrazione nobile, nato a Verona nel 1679 e morto nel 1754 dopo una vita, a detta dei confratelli, contrassegnata dalla pazienza, dalla povertà, dalla dolcezza. Nel 1725 Dionisi pubblica a Parma con lo pseudonimo di Mariano Partenio "Il mese di Maria o sia il mese di maggio consacrato a Maria con l'esercizio di vari fiori di virtù proposti "a' veri devoti di lei". Tra le novità del testo **l'invito a vivere, a praticare la devozione mariana nei luoghi quotidiani, nell'ordinario, non necessariamente in chiesa «per santificare quel luogo e regolare le nostre azioni come fatte sotto gli occhi purissimi della Santissima Vergine».** In ogni caso lo schema da seguire, possiamo definirlo così, è semplice: preghiera (preferibilmente il Rosario) davanti all'immagine della Vergine, considerazione, vale a dire meditazione sui misteri eterni, fioretto o ossequio, giaculatoria".

La devozione mariana passa per la proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione cresce grazie all'amore smisurato per la Vergine di santi come don Bosco, si alimenta del sapiente magistero dei Papi. Nell'enciclica *Mense Maio* datata 29 aprile 1965, Paolo VI indica maggio come «il mese in cui, nei templi e fra le pareti domestiche, più fervido e più affettuoso dal cuore dei cristiani sale a Maria l'omaggio della loro preghiera e della loro venerazione. Ed è anche il mese nel quale più larghi e abbondanti dal suo trono affluiscono a noi i doni della divina misericordia. Maria è pur sempre strada che conduce a Cristo. Ogni incontro con lei non può non risolversi in un incontro con Cristo stesso». Un ruolo, una presenza, sottolineato da tutti i santi, specie da quelli maggiormente devoti alla Madonna, senza che questo diminuisca l'amore per la Madre, la sua venerazione.

Nonostante le difficoltà di questo momento viviamo, nelle otto diaconie, un appuntamento per invocare l'intercessione della Madonna affinché nel nostro paese, nelle nostre famiglie regni la concordia e la pace. In particolare, vogliamo invocare l'intercessione di Maria per don Filippo che il mese prossimo riceverà l'ordinazione sacerdotale.

Don Lucio

CELEBRAZIONI DEL MESE DI MAGGIO

ORARI DELLE MESSE

IN BASILICA: **Feriali 8.30 - 18.30 (eccetto mercoledì e sabato)**
Domenica e festivi 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30

CADIGNANO

Feriali 20.00 (martedì - giovedì - sabato) - Festivi 10.30

Sabato 8 maggio: San Gottardo Sante Messe in san Donnino ore 9.00 - 11.00
Domenica 9, Seconda di maggio: 8.00 - 9.30 con processione* - 18.30
È sospesa la Messa delle 11.00
*** Per la processione, verranno date in seguito comunicazioni sullo svolgimento.**

Domenica 23 maggio 2021 - Sante Cresime e Prime Comunioni
A causa delle disposizioni per la prevenzione del Covid-19 le celebrazioni per l'amministrazione dei sacramenti si svolgeranno con due distinte celebrazioni
alle ore 9.30 e alle 11.30
E SARANNO RISERVATE ESCLUSIVAMENTE ai ragazzi che riceveranno i sacramenti, ai loro genitori, ai padrini e madrine e a un numero strettamente limitato di parenti.
Per tutti gli altri fedeli le Sante messe avranno il seguente orario: ore 8.00 - 16.00 - 18.30

ROSARIO NELLE DIACONIE ORE 20.00

(presso le stele o le chiese della diaconia)

Pregare il Rosario fa bene! "...Contemplare insieme il volto di Cristo con il cuore di Maria, nostra madre ci renderà ancora più uniti come famiglia spirituale e ci aiuterà a superare questa prova". *Sono parole del Papa. In questo mese di maggio proviamo a prenderci questo impegno: ritrovarci all'aperto per pregare insieme con semplicità. Sono invitati anche i ragazzi dei vari anni di catechismo. Ecco il calendario e i punti di ritrovo*:

Diaconia Breda Libera	mercoledì 5 maggio	5° anno
Diaconia Crocifisso	venerdì 7 maggio	5° anno
Diaconia San Donnino	mercoledì 12 maggio	5° anno
Diaconia Sacro Cuore	venerdì 14 maggio	4° anno
Diaconia San Rocco	mercoledì 19 maggio	4° anno
Diaconia Sant'Arcangelo Tadini	venerdì 21 maggio	3° anno
Diaconia Madonna di Caravaggio	mercoledì 26 maggio	2° anno
Diaconia Sant'Antonio	venerdì 28 maggio	6° anno

Santo Rosario in Basilica e alla radio: ogni giorno ore 6.00 - 8.00 - 18.00

... L'AMOR CHE MOVE IL SOLE E L'ALTRE STELLE

In questo 2021 ricordiamo il 700° anniversario della morte di Dante Alighieri. Il Sommo Poeta, nel XXXIII Canto del Paradiso della Divina Commedia, scrisse uno degli inni più alti alla Vergine Maria che egli fa pronunciare a san Bernardo.

In questo mese, dedicato alla Madonna, cogliamo l'opportunità di elevare questa stupenda preghiera a lei e, nel contempo, rendere omaggio a chi la compose.

VERGINE MADRE

Vergine Madre, figlia del tuo figlio,
umile ed alta più che creatura,
termine fisso d'etterno consiglio,

Tu se' colei che l'umana natura
nobilitasti sì, che 'l suo fattore
non disdegnò di farsi sua fattura.

Nel ventre tuo si raccese l'amore,
per lo cui caldo ne l'etterna pace
così è germinato questo fiore.

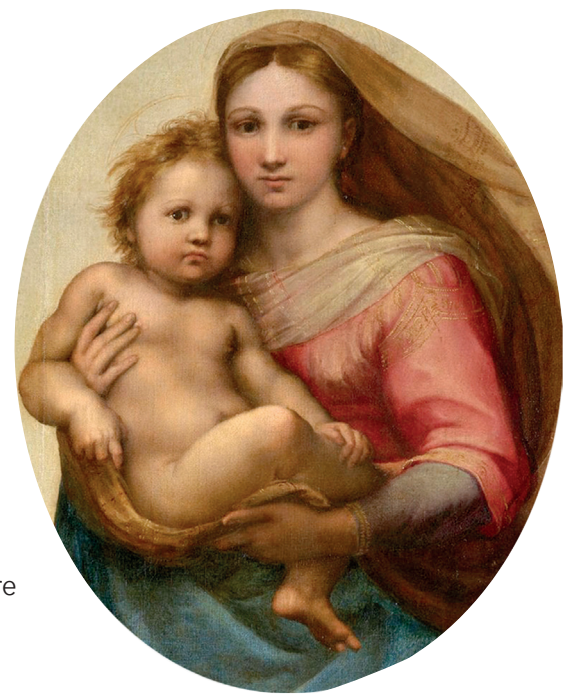
Qui se' a noi meridiana face
di caritate, e giuso, intra i mortali,
se' di speranza fontana vivace.

Donna, se' tanto grande e tanto vali,
che qual vuol grazia e a te non ricorre
sua disianza vuol volar sanz'ali.

La tua benignità non pur soccorre
a chi domanda, ma molte fiate
liberamente al dimandar precorre.

In te misericordia, in te pietate,
in te magnificenza, in te s'aduna
quantunque in creatura è di bontate.

(Dante Alighieri - Divina Commedia, Canto XXXIII del Paradiso)



Raffaello Sanzio: Madonna Sistina, 1512,
Gemäldegalerie di Dresda

«VIENI E VEDI» (GV 1,46)

"COMUNICARE INCONTRANDO LE PERSONE DOVE E COME SONO"

*Domenica 18 maggio, solennità dell'Ascensione, si celebra la **55ª Giornata delle Comunicazioni Sociali**. Proponiamo alcuni passaggi del messaggio di Papa Francesco su questo tema.*

Dal messaggio di Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle, l'invito a "venire e vedere", che accompagna i primi emozionanti incontri di Gesù con i discepoli, è anche il metodo di ogni autentica comunicazione umana. Per poter raccontare la verità della vita che si fa storia è necessario uscire dalla comoda presunzione del "già saputo" e mettersi in movimento, andare a vedere, stare con le persone, ascoltarle, raccogliere le suggestioni della realtà, che sempre ci sorprenderà in qualche suo aspetto. [...]

Consumare le suole delle scarpe

Pensiamo al grande tema dell'informazione. Voci attente lamentano da tempo il rischio di un appiattimento in "giornali fotocopia" o in notiziari tv e radio e siti *web* sostanzialmente uguali, dove il genere dell'inchiesta e del *reportage* perdono spazio e qualità a vantaggio di una informazione preconfezionata, "di palazzo", autoreferenziale, che sempre meno riesce a intercettare la verità delle cose e la vita concreta delle persone, e non sa più cogliere né i fenomeni sociali più gravi né le energie positive che si sprigionano dalla base della società. La crisi dell'editoria rischia di portare a un'informazione costruita nelle redazioni, davanti al *computer*, ai terminali delle agenzie, sulle reti sociali, senza mai uscire per strada, senza più "consumare le suole delle scarpe", senza incontrare persone per cercare storie o verificare *de visu* certe situazioni. Se non ci apriamo all'incontro, rimaniamo spettatori esterni, nonostante le innovazioni tecnologiche che hanno la capacità di metterci davanti a una realtà aumentata nella quale ci sembra di essere immersi. Ogni strumento è utile e prezioso solo se ci spinge ad andare e vedere cose che altrimenti non sapremmo, se mette in rete conoscenze che altrimenti non circolerebbero, se permette incontri che altrimenti non avverrebbero. [...]

Grazie al coraggio di tanti giornalisti

Dobbiamo dire grazie al coraggio e all'impegno di tanti professionisti – giornalisti, cineoperatori, montatori, registi che spesso lavorano correndo grandi rischi – se oggi conosciamo, ad esempio, la condizione difficile delle minoranze perseguitate in varie parti del mondo; se molti soprusi e ingiustizie contro i poveri e contro il creato sono stati denunciati; se tante guerre dimenticate sono state raccontate. [...] Numerose realtà del pianeta, ancor più in questo tempo di pandemia, rivolgono al mondo della comunicazione l'invito a "venire e vedere". C'è il rischio di raccontare la pandemia, e così ogni crisi, solo con gli occhi del mondo più ricco, di tenere una "doppia contabilità". Pensiamo alla questione dei vaccini, come delle cure medi-

che in genere, al rischio di esclusione delle popolazioni più indigenti. Chi ci racconterà l'attesa di guarigione nei villaggi più poveri dell'Asia, dell'America Latina e dell'Africa? Così le differenze sociali ed economiche a livello planetario rischiano di segnare l'ordine della distribuzione dei vaccini anti-Covid. Con i poveri sempre ultimi e il diritto alla salute per tutti, affermato in linea di principio, svuotato della sua reale valenza. Ma anche nel mondo dei più fortunati il dramma sociale delle famiglie scivolate rapidamente nella povertà resta in gran parte nascosto: feriscono e non fanno troppa notizia le persone che, vincendo la vergogna, fanno la fila davanti ai centri Caritas per ricevere un pacco di viveri.

Opportunità e insidie nel web

La rete, con le sue innumerevoli espressioni *social*, può moltiplicare la capacità di racconto e di condivisione: tanti occhi in più aperti sul mondo, un flusso continuo di immagini e testimonianze. [...] Ma sono diventati evidenti a tutti, ormai, anche i rischi di una comunicazione *social* priva di verifiche. Abbiamo appreso già da tempo come le notizie e persino le immagini siano facilmente manipolabili, per mille motivi, a volte anche solo per banale narcisismo. Tale consapevolezza critica spinge non a demonizzare lo strumento, ma a una maggiore capacità di discernimento e a un più maturo senso di responsabilità, sia quando si diffondono sia quando si ricevono contenuti. Tutti siamo responsabili della comunicazione che facciamo, delle informazioni che diamo, del controllo che insieme possiamo esercitare sulle notizie false, smascherandole. Tutti siamo chiamati a essere testimoni della verità: ad andare, vedere e condividere.

Nulla sostituisce il vedere di persona

Nella comunicazione nulla può mai completamente sostituire il vedere di persona. *Alcune cose si possono imparare solo facendone esperienza*. Non si comunica, infatti, solo con le parole, ma con gli occhi, con il tono della voce, con i gesti. [...]

Signore, insegnaci a uscire
dai noi stessi,
e a incamminarci alla ricerca
della verità.
Insegnaci ad andare e vedere,
insegnaci ad ascoltare,
a non coltivare pregiudizi,
a non trarre conclusioni affrettate.
Insegnaci ad andare là
dove nessuno vuole andare,
a prenderci il tempo per capire,
a porre attenzione all'essenziale,
a non farci distrarre dal superfluo,
a distinguere l'apparenza
ingannevole dalla verità.
Donaci la grazia di riconoscere
le tue dimore nel mondo
e l'onestà di raccontare
ciò che abbiamo visto.

Franciscus

La Parrocchia di Verolanuova ha il grande dono, la grande fortuna, di avere tanti strumenti per la comunicazione Sociale: L'Angelo di Verola, Radio Basilica, I Siti Internet della Parrocchia, dell'Oratorio, dell'Angelo di Verola, della Radio, svariati Social. Le parole del Papa sono un forte richiamo per tutti i nostri operatori. Ci impegneremo ancora di più per riflettere sulla nostra responsabilità della nostra missione per fare degnamente la nostra parte.

IL MONDO HA BISOGNO DI PADRI

Padre amato, padre nella tenerezza, obbedienza e accoglienza; padre dal coraggio creativo e lavoratore: con queste parole papa Francesco descrive san Giuseppe. La pandemia da Covid-19, scrive il Papa, ci ha fatto comprendere l'importanza di tante persone comuni, solitamente dimenticate, come medici, infermiere e infermieri, commesse, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose..., gente che «esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Proprio come san Giuseppe, «l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta».
Continuiamo l'ampia sintesi della Lettera apostolica di papa Francesco, *Patris corde*, nell'anno dedicato a San Giuseppe.

PADRE NELLA TENEREZZA

Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini». Come il Signore fece con Israele, così egli "gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano" [...] **Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe. [...]**
Giuseppe avrà sentito certamente riecheggiare nella sinagoga, durante la preghiera dei Salmi, che il Dio d'Israele è un Dio di tenerezza, che è buono verso tutti e «la sua tenerezza si espande su tutte le creature». La storia della salvezza si compie «nella speranza contro ogni speranza» attraverso le nostre debolezze.

Troppe volte pensiamo che Dio faccia affidamento solo sulla parte buona e vincente di noi, mentre in realtà la maggior parte dei suoi disegni si realizza attraverso e nonostante la nostra debolezza. È questo che fa dire a San Paolo: «Affinché io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perché io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza"».

Se questa è la prospettiva dell'economia della salvezza, dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza.

Il Maligno ci fa guardare con giudizio negativo la nostra fragilità, lo Spirito invece la porta alla luce con tenerezza. È la tenerezza la maniera migliore per toccare ciò che è fragile in noi. Il dito puntato e il giudizio che usiamo nei confronti degli altri molto spesso

sono segno dell'incapacità di accogliere dentro di noi la nostra stessa debolezza, la nostra stessa fragilità. Solo la tenerezza ci salverà dall'opera dell'Accusatore. Per questo è importante incontrare la Misericordia di Dio, specie nel Sacramento della Riconciliazione, facendo un'esperienza di verità e tenerezza. [...]. La Verità si presenta a noi sempre come il Padre misericordioso della parabola: ci viene incontro, ci ridona la dignità, ci rimette in piedi, fa festa per noi [...].

Anche attraverso l'angustia di Giuseppe passa la volontà di Dio, la sua storia, il suo progetto. Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca. A volte noi vorremmo controllare tutto, ma Lui ha sempre uno sguardo più grande.

Papa Francesco
(continua)

Implorariamo da San Giuseppe la grazia delle grazie: la nostra conversione.
A lui rivolgiamo la nostra preghiera:

Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.

O Beato Giuseppe, mostrati padre
anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.

Murillo - Sagrada Familia del pajarito, 1650, Museo del Prado, Madrid

DON FILIPPO... IL TEMPO SI AVVICINA

Manca poco più di un mese all'ordinazione sacerdotale di don Filippo Zacchi, che avverrà il prossimo 12 giugno. La nostra comunità si sta preparando da tempo a questo avvenimento e, per "lo scatto finale", sta predisponendo alcuni importanti momenti di preghiera e riflessione.
Vi anticipiamo l'elenco, ancora suscettibile di modifiche. Quello definitivo verrà pubblicato prossimamente.

- Tutti i lunedì del mese di maggio, ore 19.30, alla radio, verranno riproposte le catechesi di don Filippo sull'enciclica "Fratelli tutti" di Papa Francesco

SETTIMANA DI PREPARAZIONE ALLA ORDINAZIONE DI DON FILIPPO

- **Venerdì 4 giugno**
  - ore 16.30 incontro per i ragazzi (don Filippo)
  - ore 20.30 incontro per i giovani (don Filippo)
- **Domenica 6 giugno - Corpus Domini**
  - ore 18.00 santa Messa solenne e processione con la presenza di don Giuliano Baronio nel 50° della sua ordinazione
- **7 Lunedì** 8.30 santa Messa e omelia con don Gabriele Filippini
- **8 Martedì** 8.30 santa Messa e omelia con don Alessandro Tuccinardi
- **9 Mercoledì** 20.30 santa Messa e omelia con don Andrea Gazzoldi
- **10 Giovedì** ore 8.30 santa Messa e omelia con don Sergio Passeri - a seguire: adorazione eucaristica
- **11 Venerdì** ore 8.30 santa Messa e omelia con don Umberto dell'Aversana
- **12 Sabato ordinazione sacerdotale di don Filippo in cattedrale**
- **13 domenica**
  - ore 10.30 prima Messa di don Filippo (partenza dalla casa ore 10.00)
  - ore 18 Vespri solenni
  - ore 18.30 santa Messa
  - ore 21.00 Concerto in onore di don Filippo
- **14 lunedì giornata del ringraziamento**
  - ore 10.30 santa Messa con i sacerdoti della zona X e XI
  - Per le confessioni, i sacerdoti saranno a disposizione tutti i giorni della settimana; per i ragazzi e i giovani ci saranno due celebrazioni.

SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Con l'aiuto di Suor Sabrina Pianta, Madre Generale delle Suore Operaie, approfondiamo la figura di San Giuseppe lavoratore.

IL LAVORO DI GIUSEPPE

La figura di Giuseppe, sappiamo, nei vangeli è avvolta nel silenzio. Una delle poche cose certe che sappiamo è il suo lavoro. Non è difficile incontrare in una chiesa o in una casa religiosa l'immagine di San Giuseppe lavoratore: un quadro dove Giuseppe è chino su un banco di falegname, una statua dove regge un'asse e una pialla, un'icona dove pialla del legno. Matteo scrive nel suo vangelo che Giuseppe è un **τέκτων** (técton) che noi traduciamo normalmente con falegname. In realtà il técton è qualcosa di più che un falegname, è una professione che ha a che fare anche con l'edilizia, potremmo dire un carpentiere, ma non solo. «In quel tempo il carpentiere era l'uomo del legno, del ferro e della pietra, perché era ad un tempo carpentiere, falegname, fabbro e muratore, l'uomo nel paese che sapeva fare di tutto». Possiamo dire che Giuseppe era falegname, carpentiere, muratore, costruttore, édile. Costruiva gli utensili necessari in agricoltura e nella gestione del bestiame – gli aratri, i gioghi per i buoi e anche per i portatori di acqua…-, costruiva le case, utilizzando anche le grotte del terreno roccioso, realizzava i pochi mobili che arredavano le abitazioni. Dunque faceva un lavoro che metteva a contatto con tutta la popolazione del villaggio, in un rapporto di servizio.

Proprio ai tempi di Gesù si stava costruendo la grande città di Seforis (30.000 abitati), a 7 km da Nazaret. Città costruita da Erode Antipa, secondo il modello ellenistico: aveva un teatro che poteva contenere 4000 spettatori. È molto probabile che Giuseppe, e Gesù con lui, abbia lavorato alla costruzione di questa grande città, venendo così in contatto con molte persone e con un ambiente ricco di scambi culturali.

Il lavoro di técton richiedeva una certa capacità e competenza e permetteva di vivere in modo dignitoso. A quel tempo questa categoria apparteneva al ceto medio. Sopra vi erano i grandi proprietari di terre e di denari, sotto vi erano i braccianti, gli schiavi, i mendicanti. Quando nel Secondo Libro dei Re si parla di Israele che andò in esilio a Babilonia, si legge che Nabucodonosor fece deportare "tutti i comandanti, tutti i combattenti… tutti i falegnami e i fabbri" (2Re 24,14). Il técton era una categoria utile e rispettata, con una chiara identità professionale.

Giuseppe era un bravo e onesto artigiano, che comprava, fabbricava, vendeva. In zona lo conoscono come il falegname. Quando Gesù torna a Nazaret e insegna nella sinagoga, davanti alla sapienza e ai prodigi compiuti da Gesù, la gente resta stupita: «Da dove gli vengono questa sapien-

za e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». La gente di Nazaret conosce la famiglia di Gesù, che contrasta con l'autorità con cui parla, con i miracoli che compie. La gente di Nazaret lo conosce come il figlio del falegname. "Non è costui il figlio del falegname?" Giuseppe in paese è conosciuto per il suo mestiere, come succede in molti nostri paesi. Mia nonna mi diceva: "sono andata a fare la spesa e ho incontrato la moglie dell'idraulico". Giuseppe è conosciuto per il suo lavoro, che identifica la persona.

RAPPORTO PADRE -FIGLIO

All'epoca il mestiere in genere passava di padre in figlio. Si osservava la regola ebraica che diceva: "Ogni uomo è tenuto a insegnare al proprio figlio un mestiere. Chiunque si astenga da ciò insegna al proprio figlio a diventare un ladro". Giuseppe certamente ha insegnato a suo figlio Gesù il proprio lavoro. Tant'è che la domanda retorica del vangelo di Matteo: "Non è il figlio del falegname?" (Mt 13,55), diventa nel vangelo di Marco addirittura: "non è il falegname?" (Mc 6,3). Una domanda che ci fa capire come Gesù abbia dedicato tanto tempo, probabilmente vent'anni, all'arte del padre terreno che poi è diventata la sua.

Possiamo facilmente immaginare quante volte Giuseppe, come "capomastro" è stato vicino al figlio insegnandogli il mestiere, l'uso appropriato degli arnesi; avranno fatto insieme le fatiche più pesanti, andando incontro alle richieste della gente, in paese e nei dintorni, senza paura di sporcarsi col "sudore della fronte", secondo il volere del Creatore (cfr Gen 3,19). Diventando giovane, Gesù avrà sostituito il papà in qualche lavoro, fino a prendere lui in mano la bottega di Nazaret. Quante volte si saranno aiutati e sostenuti l'un l'altro, quante volte avranno mangiato e bevuto insieme, avranno discusso sulle cose della vita, avranno sofferto il caldo e il freddo, saranno andati a coricarsi stanchi. Una vita quotidiana semplice ed umile, senza arroganza e pretese, vissuta per decenni, come se non avessero cose più importanti da fare. Pensavano che quello che facevano valeva la pena, era intessuto di amore e concretezza, di servizio vicendevole e verso quanti avevano bisogno. Era in fin dei conti la volontà di Dio per loro in quel momento.

(continua)

Plastico della Santa Famiglia - Botticino, Casa madre delle Suore Operaie

suor Sabrina Pianta
Suore Operaie SCN

IL SANTO ROSARIO IN FABBRICA

La Parrocchia, le Suore Operaie e il locale Circolo Acli propongono, in questo periodo di difficoltà sia per il lavoro che manca sia per quello che cambia, di affidare alla preghiera le problematiche del mondo del lavoro attraverso l'iniziativa, da realizzare nel mese di maggio, della recita del S. Rosario anche presso i luoghi di lavoro.
Pertanto, negli spazi aperti delle fabbriche (cortili interni o zona parcheggio), alle ore 17,30 di ogni venerdì di maggio 2021 verrà proposta la recita del S. Rosario secondo il seguente calendario:

- **Venerdì 7 maggio ore 17,30** ritrovo presso le ditte Elettrotecnica GMP – COSMEC in Via 11 Settembre;
- **Venerdì 14 maggio ore 17,30** ritrovo presso la ditta Falegnameria CABA in Via Donatori di Sangue 9;
- **Venerdì 21 maggio ore 17,30** ritrovo presso la ditta QUINFLEX in Via del Commercio 4;
- **Venerdì 28 maggio ore 17,30** ritrovo presso la ditta EUROCOMAT in Via dell'Artigianato 6.

Tutti sono invitati

21 MAGGIO, S. ARCANGELO TADINI

Dopo 20 anni si è provveduto alla pulizia del busto di Sant'Arcangelo Tadini in piazza Gambara. L'incarico è stato assegnato alla signorina Manuela Pizzamiglio di Verolanuova e inoltre sono state stampate le nuove immaginette con la preghiera al santo. La spesa è stata di 350 Euro. Ringraziamo i verolesi per il contributo che ha permesso questo intervento conservativo.

S. ARCANGELO TADINI
(1846-1912)

PARROCO di Botticino Sera (BS)
FONDATORE delle Suore Operaie
della Santa Casa di Nazareth

Preghiera alla Trinità
per ricevere grazie attraverso
l'intercessione di S. Arcangelo Tadini

O Santa Trinità
che nei disegni della tua infinita Provvidenza
affidasti a S. Arcangelo Tadini
la fondazione della Famiglia
delle Suore Operaie
della Santa Casa di Nazareth
e lo scegliesti per essere nella tua Chiesa
esempio per i sacerdoti,
apostolo delle famiglie
e profeta del Vangelo per i lavoratori,
ti chiediamo per la sua intercessione
la grazia che speriamo di ricevere
con questa novena.

Padre nostro, Ave Maria, Gloria

www.suoreoperaie.it

LA MIA MAMMA

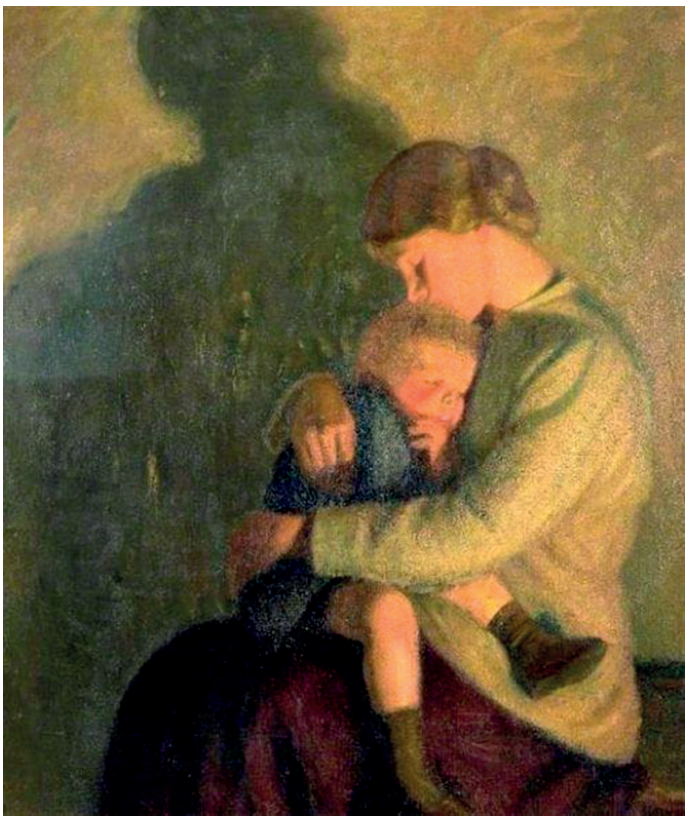
Per la Festa della mamma, un bellissimo pensiero di Don Primo Mazzolari.

"Non è tanto alta la mia mamma. È un poco china: sarà forse l'abitudine di guardare giù ai suoi bimbi che sono tanto piccini?
I figli sono come tanti sacchetti sulle spalle della mamma e la tirano giù - oh, se la tiran giù! -: così che tutte le mamme le trovo un po' curve come la mia mamma.

È la piega del cuore, che porta tutto. Tutto.

Sotto i capelli neri ha fili d'argento; la fronte non è senza rughe e sulle guance, quando viene la sera, scorgi un tal pallore che non lo vince neppur la fiamma che cuoce la polenta.
Ma gli occhi, come sono vivi quelli!
E sono gonfi come il cuore, di cui sono le finestre!
Nessuna nostra cattiveria li chiuderà mai.
Piangono, ma restano belli: dentro hanno sempre un'iride, come quando piove e c'è dietro il sole; un sole che non tramonta perché glielo ha dato il Signore".

(Don Primo Mazzolari)



DOMENICA 11 APRILE 2021... UN GIORNO SPECIALE!

Cari ragazzi, l'anno scorso, quando abbiamo deciso di rimandare la celebrazione dei Sacramenti, non avremmo mai pensato di ritrovarci, dopo un anno, nella stessa situazione di emergenza. Credevamo che tutto sarebbe passato abbastanza in fretta, tanto da farci sperare in una festa "normale". Ma la domanda che mi faccio è: quando è normale la Prima Comunione? Quando è normale la Cresima? Quando c'è il Cristo Risorto che, presente nella sua comunità, continua a donarsi. E, poiché la comunità è particolarmente provata, si dona come balsamo che lenisce le ferite e dona pace. La celebrazione dei Sacramenti è normale quando il cuore dell'uomo - non tanto la mente o il corpo - è disponibile ad accogliere la grazia del Signore. Ecco: domenica 11 aprile il Risorto c'era! Voi, ragazzi, c'eravate, disponibili a dire il vostro timido ma prezioso "eccomi" a Gesù. I vostri pensieri, che abbiamo pubblicato qui di seguito, dicono tutto... Certo, è mancata la cornice che fa la festa - il corteo, il pranzo,... -. Sono mancati tanti parenti e amici che, per forza di cose, non potevano entrare in chiesa. Ma sono certo che non è mancata la vicinanza dei cuori. Mi auguro che non finisca tutto qui. Mi auguro che la Prima Comunione abbia fatto nascere in voi il desiderio di ricevere anche la seconda, e la terza, e la quarta... Mi auguro che la Cresima faccia sentire tutto il bisogno che il cristiano ha di condividere il suo cammino con gli altri, in oratorio, in chiesa, per le strade del paese. Non mi resta che augurarvi buon lavoro!

don Michele

Grazie a Carlo Zorza per le foto

I sette doni dello Spirito Santo

PENSIERI DEI CRESIMATI

Il giorno della S. Cresima e Comunione ho ricevuto il dono più importante: l'incontro con Gesù. Nel momento della Comunione ho provato emozione e allo stesso tempo un senso di grande serenità. **Roberto Conti**

Nel giorno della S. Cresima e Comunione ho avuto la sensazione che davanti a me ci fosse una strada che mi conduceva sempre più vicina all'amore di Dio. **Elisabetta Conti**

Pur avendo celebrato questa funzione ad un anno di distanza, a causa del Covid, ricevere questi due Sacramenti così importanti, mi ha trasmesso gioia e gratitudine verso Dio. **Vittoria Farina**

La cresima... Quando fai la Cresima senti che qualcuno ti aiuta nel tuo cammino.
Quando il Vescovo fa il gesto dell'unzione sembra di essere in una bolla e lo Spirito Santo ti sta vicino e ti protegge in ogni cosa che fai. **Alessia Milanesi**

Ricorderò sempre questo giorno perché in un periodo di divieti, io ho ricevuto il corpo di Gesù e lo Spirito Santo che mi hanno reso felice. Grazie a tutti. **Manuel Bertoni**

Avere ricevuto il Sacramento della Comunione e della Cresima è per noi l'inizio di un nuovo viaggio che ci deve far diventare dei Cristiani maturi e responsabili. **Viola Manfredi**

La mia santa Cresima e santa Prima Comunione. Facevo il conto alla rovescia da due settimane, aspettando il momento in cui mi sarei svegliato e, correndo a prepararmi con le gambe tremolanti, avrei inserito quel giorno tra i più importanti della mia vita. Arrivato in chiesa, il Vescovo ha iniziato la Messa e alla predica ci ha chiamati "adolescenti". Durante la Cresima, al momento dell'unzione e alla prima Comunione, mi sono sentito molto più forte e grande di prima; una vera soddisfazione! D'ora in poi, al momento della Comunione, mi ricorderò sempre di questi due avvenimenti importantissimi! **Alessandro Secchi**

Domenica 11 aprile 2021, un giorno speciale! Quella mattina mi sono svegliata presto, ero carichissima. Avevo espresso un piccolo desiderio, che tutto andasse per il meglio, e così è stato! Ho provato una grande emozione nel ricevere lo Spirito Santo e l'Eucarestia: spero che questi doni mi accompagnino nella vita e mi siano da guida. Dopo aver ricevuto lo Spirito Santo mi sentivo leggera, serena. Più tardi, a pranzo, ero ancora più felice!☺La giornata è stata tutta dedicata a me ed è stato tutto perfetto, come volevo. Insomma, una giornata da non dimenticare! **Maddalena Venturini**

Il mio incontro con Gesù, tanto atteso, mi ha donato gioia vera, che cercherò di custodire per sempre nel mio cuore, una gioia che riuscirò a trasformare in amore, speranza e perdono da offrire agli altri.
❤ **Francesco Tomasoni**

La Cresima ci ha resi soldati di Cristo: che lo Spirito Santo ci aiuti ad essere forti ad affrontare e superare vittoriosamente e con forza tutte le prove che la vita ci riserverà! **Filippo Baiguera**

Da mesi continuavo a pensare a questi due sacramenti che avrei ricevuto. Sabato notte per l'emozione non ho dormito. È stato bello ricevere Gesù per la prima volta e spero di farlo ancora ogni domenica. **Pietro Boffini**

In questa giornata speciale lo Spirito Santo è sceso su di noi, che possa guidarci per tutta la vita nel nome di nostro Dio Padre, è stata una forte emozione diventare "soldato di Dio". **Giada Arcidiacona**

La giornata della Cresima è stata importante per me. Il ricevimento del corpo di Cristo è una forte emozione che ti sale nel cuore. Voglio ringraziare i catechisti per avermi accompagnato in questo cammino. Grazie di cuore ❤ **Giorgia Bertella**

Il Vescovo mons. Angelo Vincenzo Zani

Santa Comunione e Cresima
Oggi è stato per me un giorno molto importante con tanta emozione per i doni che ho ricevuto e me lo ricorderò sempre. Il corpo di Cristo per la prima volta ha nutrito il mio cuore e lo Spirito Santo è sceso su di me per illuminare il mio cammino. Farò tesoro di questi doni e prego che Gesù mi accompagni sempre nel mio percorso di vita. **Manuel Stamera**

Quando sono entrato in chiesa mi è partita subito l'ansia ma allo stesso tempo ero eccitato, era un mix di emozioni però appena entrato il Vescovo non ho pensato più a niente tranne a quello che mi sarebbe accaduto. Fatta la Cresima non mi sentivo cambiatissimo ma mi hanno spiegato che lo Spirito Santo si sentirà col tempo sempre di più. Riguardo la comunione ero emozionato, ma non so il perché, meno della cresima, ricevuto il corpo di Cristo mi sentivo forte quasi immune. **Filippo Delpero**

Domenica è stato un giorno importante per me. Ero molto in ansia ed agitato, forse perché l'attesa è stata lunga (quasi un anno) e la voglia di fare la Cresima e la Comunione cresceva sempre più. È stato bello ricevere Gesù nel mio cuore. **Luca Bresciani**

È stata una giornata piena di emozioni. Prendere la particola era un mio grande desiderio che aspettavo da molto tempo. Mi è piaciuto tutto. **Oscar Azzoni**

È stata una giornata molto entusiasmate e avevo molta ansia ma quando ho ricevuto il Corpo di Cristo, l'ansia è sparita. **Davide Giovanni D'Agata**

Ho vissuto con grande emozione la giornata, avrei voluto poter viverlo di più con le persone che mi hanno guidata in tutto questo cammino. Sarà un ricordo che mi accompagnerà per tutta la vita! **Irene Geroldi**

Finalmente, questa giornata attesa così a lungo è arrivata. La giornata in cui avrei ricevuto per la prima volta la comunione, addirittura dalle mani del Vescovo venuto da Roma. Ero molto incuriosita che sapore potesse avere la par-

ticola. Ho ammirato una figura così importante, ma mi ha messo in soggezione. L'olio sacro profumava tantissimo e il suo profumo mi ha accompagnato per tutta la giornata, ricordandomi la benedizione appena ricevuta. Emozionante la mia Cresima! **Gloria Savi**

È stata una giornata piena di emozioni e per fortuna durante la cerimonia avevo accanto la mia madrina, mia nonna, che mi ha confortata nei momenti più importanti. È stato bello viverlo con tutti voi nonostante le distanze fisiche. **Aurora Pelosi**

Domenica è stato un momento fantastico, ricco di emozioni e tremolio di gambe ma anche divertente quando il Vescovo mi ha spostato il ciuffo di capelli dalla fronte per farmi il segno della croce. **Thomas Russo**

Domenica è stata una giornata importante per tutti noi, quello che mi ha colpito di più delle parole del Vescovo è quando ha detto che lo Spirito Santo aiuta a maturare l'intelletto... è un augurio che faccio a tutti: maturare e diventare delle persone buone. **Luca Cotali**

Siamo arrivati alla fine del cammino che ci ha portati a ricevere il sacramento della Cresima. Ringrazio il Vescovo che ci ha dato il sigillo dello Spirito Santo, il nostro don e tutti i sacerdoti per averci insegnato a vivere con Gesù. **Stefano Toninelli**

ESTATE 2021... PROVIAMO A PENSARLA!

Cari genitori, pur essendo ancora immersi nelle misure di contenimento del virus, osiamo spingere in avanti lo sguardo sulla prossima estate mossi dal desiderio di poter tornare ad offrire, come comunità cristiana, il nostro contributo al cammino di crescita dei ragazzi. In questi giorni vi abbiamo raggiunti con un semplice modulo per raccogliere i vostri pareri e capire come muoverci di conseguenza.

L'Oratorio ha iniziato ad organizzare il **Grest**, che si svolgerà come l'anno scorso nel rispetto dei protocolli, dal 14 giugno al 2 luglio 2021. Seguiranno informazioni dettagliate.

Un capitolo aperto è quello dei **campiscuola**. In calendario ci sarebbero due turni nella casa già conosciuta, a Ramiseto (Reggio Emilia): dall'11 al 18 luglio per i bambini e i ragazzi dalla 2ª elementare alla 2ª media (con attività e percorsi differenziati); dal 25 luglio all'1 agosto per i ragazzi della 3ª media e gli adolescenti. Siamo intenzionati a partire, se la situazione lo permetterà e se i protocolli per l'estate saranno attuabili per noi.

Vi chiediamo di esprimere una vostra prima opinione a riguardo. Non si tratta di decidere adesso se manderete i vostri figli oppure no (fino all'ultimo momento, come ci siamo abituati, anche questa esperienza sarà incerta), ma ci piacerebbe capire una vostra eventuale, anche se dubbia, intenzione a parteciparvi. Vi ringraziamo per la disponibilità. Per qualsiasi informazione, anche per un semplice confronto, potete contattare don Michele.

NUOVO CAMPO... NUOVA VITA!

Nel numero precedente dell'Angelo vi abbiamo presentato una delle novità dell'Oratorio: il manto sintetico del campo da calcio. La gestione è stata affidata al GSO - Gruppo Sportivo dell'Oratorio, che è il più adatto ad occuparsene. Come funzionerà?
Durante la settimana tendenzialmente il campo sarà a disposizione delle squadre dell'Oratorio che si alleneranno (ne abbiamo ancora 3!), e delle squadre esterne alle quali sarà affittato. Negli altri momenti, l'accesso sarà libero.
Nei fine settimana il campo sarà aperto a tutti fino alle 17, dopo di che entreranno le squadre o i gruppi che intenderanno prenotarlo.
Pubblichiamo di seguito qualche regola per l'uso esclusivo. Trovate il modulo anche sulla pagina internet dell'Oratorio e sulla pagina Facebook "GSO Verolanuova 1964".

Entrando nel campo non potete non notare un pannello colorato, che racconta come ci si comporta in campo. Tutto questo per custodire al meglio questo spazio nuovo e per non dimenticarsi che siamo in Oratorio.
Buon divertimento!

GSO Verolanuova
Via Zanardelli, 14
25028 Verolanuova (BS)
e-mail:gso_verolanuova@yahoo.it
facebook GSO VEROLANUOVA 1964

NORME PER L'UTILIZZO DEL CAMPO DI CALCIO

- Per usufruire del campo di calcio si deve prenotare telefonando al numero 3319146276 (anche WhatsApp), oppure via e-mail:gso_verolanuova@yahoo.it comunicando nome, cognome e numero di telefono di chi effettua la prenotazione.
- È possibile giocare dalle 18,00 alle 22,30 dal lunedì alla domenica.
- Si raccomanda di rispettare scrupolosamente gli orari per non creare discussioni con chi ha prenotato dopo di voi. Tuttavia pagando la differenza è possibile prolungare l'orario solo se di seguito non ci sono altre partite. Non sarà possibile usufruire del campo oltre le 22,30.
- La tariffa è di € 50,00, sia per il campo da calcetto o a 6 e che si utilizzino o meno le docce e i fari.
- Non è consentito entrare nel recinto di gioco con tacchetti in metallo. Così come è vietato fumare, consumare cibo e bevande che non sia acqua. Il divieto di fumo vige anche negli spogliatoi.
- È buona cosa quando si lascia il campo raccogliere eventuali rifiuti e riporli negli appositi contenitori.
- Gli utenti sono responsabili degli spogliatoi a loro assegnati e gli saranno addebitati eventuali danni riscontrati.
- Il G.S.O. declina ogni responsabilità per ammanchi di soldi, oggetti ed altro.

Pagina Facebook: GSO VEROLANUOVA 1964

LE POESIE DÈI MÉSS DI ELENA ALBERTI NULLI

Santèle de Măgio

Quan' che vé Măgio, töte le santèle
co le Madone fade zó a la buna
chèle puarìne sensa la curùna
postàde a 'na finestra sensa antèle,
j-è de sicür piö bele de le ciese:
sura en altar de föje e de boscăi
co le tindine de móre e de cornăi
rosse rossènte de röse e de saréze.
Che bèle le santèle a primaéra
coi sècoi scundìcc sóta i quadrèi
e töcc chei fiur de prat che j-è issé bèi
ne l'aria pitürăda de la sera.
Che bèle le santèle a primaéra!

Santelle di Maggio

Quando viene Maggio, tutte le santelle,
con le Madonne disegnate alla buona
quelle poverette senza la corona
appoggiate a una finestra senza antelle,
sono di sicuro più belle delle chiese:
sopra un altare di foglie e di cespugli
con le tendine di more e di cornioli
rosse rosse di rose e di ciliegie.
Che belle le santelle a primavera
con i secoli nascosti sotto i mattoni
e tutti quei fiori di prato che sono così belli
nell'aria pitturata della sera.
Che belle le santelle a primavera!

PICCOLO RIPASSO DI STORIA DEL CRISTIANESIMO

70. I RAPPORTI DELLA CHIESA CON I VARI STATI E LEONE XIII

Il continuo mutare delle situazioni politiche nei vari stati, obbligò più volte la Chiesa a prendere posizione nei loro confronti. Avendo già parlato della situazione in Francia, accenniamo ora all'Austria. Qui, nonostante il cardinal Consalvi avesse chiarito che la Santa Sede non condivideva appieno le politiche reazionarie del Metternick, la Chiesa continuò i rapporti con le forze reazionarie locali. Questo contribuì, nei paesi soggetti all'Austria, a far recepire l'immagine del cattolicesimo quale alleato degli Asburgo.
Dopo il 1870 Bismarck volle piegare la religione ai suoi fini imperialisti e questo provocò un profondo scontro con i deputati cattolici. Il "Cancelliere di ferro" fece approvare diversi provvedimenti che provocarono l'espulsione dei Gesuiti e una stretta sorveglianza sulle scuole e sui seminari. Nel 1873 pubblicò le quattro "leggi di maggio", che di fatto diedero origine al *Kulturkampf* (o battaglia di civiltà), provocando la resistenza del clero e dei laici tedeschi, sostenuti da Pio IX.
Per quanto riguarda l'Inghilterra, nel 1850 venne riorganizzata la gerarchia cattolica, con la nomina di un Arcivescovo a Westminster e di 12 Vescovi diocesani. Vi furono vibranti proteste tra i Protestanti, ma la scelta favorì numerose conversioni. In Irlanda la ribellione dei cattolici contro i protestanti inglesi permise di ottenere l'abolizione di alcune leggi a loro contrarie e la possibilità di aprire scuole.
In Russia la politica degli Zar aveva da sempre provocato l'asservimento della Chiesa allo Stato e, di fatto, la posizione dei cattolici negli stati dipendenti fu sempre osteggiata. Quando poi questi appoggiavano, come in Polonia, le aspirazioni all'indipendenza, ecco che si arrivò alla persecuzione da parte delle autorità russe.
Abbandonando l'Europa, uno sguardo alla situazione in America.
Negli Stati Uniti lo sviluppo del cattolicesimo agli inizi del XIX secolo fu molto difficile per le differenze di mentalità degli immigrati dai paesi europei e per una serie di incomprensioni, che però, una volta risolte, provocarono un aumento di fedeli veramente notevole. In America latina fu l'instabilità politica dei vari stati a ostacolare il radicamento del cattolicesimo. Questo fino a quando la formazione di un clero indigeno, l'aumento della cultura e la presenza di Ordini religiosi ben preparati non permisero il suo consolidamento.
Tornando in Italia, con il nuovo Regno la Chiesa si trovò costretta ad affrontare la cosiddetta *Questione romana,* vale a dire la compresenza in Roma di due poteri: il capo della Chiesa ed il capo dello Stato italiano. Il 2 ottobre del 1870, un plebiscito sancì l'annessione di Roma all'Italia senza che vi fossero rea-

Papa Leone XIII, 1810-1903

zioni da parte degli altri Stati. Prima del trasferimento in quella sede del governo e delle Camere, il parlamento votò (il 13 maggio 1871) una legge detta delle *guarentigie,* con l'intento di regolare, unilateralmente, le relazioni tra lo Stato e la Chiesa: la persona del papa era dichiarata sacra ed inviolabile, come quella del re, gli veniva data la facoltà di tenere guardie per la sicurezza sua e dei suoi palazzi (Vaticano, Laterano e Castel Gandolfo) che però facevano parte dello Stato italiano.

Il ministero spirituale era dichiarato completamente libero e veniva stanziata a bilancio la somma di 3.225.000 lire per le varie incombenze, come la manutenzione dei palazzi e gli stipendi al personale. Era, come detto, una regolamentazione unilaterale e come tale non fu accettata da parte ecclesiastica.

I toni usati da Pio IX furono molto aspri e si arrivò al *non expedit,* che provocò una ventata di anticlericalismo, con la chiusura delle facoltà teologiche, la laicizzazione delle opere pie e l'abolizione dell'insegnamento della religione nelle scuole medie.

Alla sua morte, nel 1878, la Santa Sede si trovò per la prima volta a dover tenere il conclave senza avere un proprio Stato sovrano. Nonostante la situazione di incertezza, le operazioni si svolsero regolarmente e sia la Chiesa che il Regno d'Italia diedero prova di estremo buon senso. Il 20 febbraio venne eletto papa, con il nome di Leone XIII, il cardinale camerlengo Gioacchino Pecci, arcivescovo di Perugia. Nel suo lunghissimo pontificato (morirà, a 94 anni, nel 1903), due furono gli aspetti che lo impegnarono particolarmente: un atteggiamento pratico nelle relazioni diplomatiche con i vari Stati e, soprattutto, l'affermazione di principi dottrinali e la presa di posizione ideologica in campo filosofico e sociopolitico.

Per quanto riguarda questo secondo aspetto, le sue numerose encicliche sono molto significative e rappresentano una sintesi del pensiero cattolico aggiornato agli eventi e alle dure prove dei due decenni precedenti. La *Inscrutabili Dei Consilio* spiega i caratteri delle civiltà storiche, evidenzia le benemerenze acquisite dalla Chiesa in tale campo, indica i pericoli della scristianizzazione e rivendica libertà e rispetto per la religione. Nella *Immortale Dei* tratta della costituzione cristiana degli Stati e nella *Libertas* evidenzia gli errori della libertà smodata e i danni derivanti

dall'inosservanza, da parte della società civile, dei doveri di obbedienza nei confronti delle leggi divine.
Di particolare importanza sono poi le encicliche che trattano della "questione sociale", in quel momento particolarmente sentita a seguito dell'eccezionale sviluppo industriale e urbanistico. Se nella *Quod Apostolici Muneris* mette in guardia contro ogni forma di socialismo e nella *Graves de Communi* fissa i caratteri di una forma di democrazia cristiana dove si auspica la collaborazione tra le varie classi e l'istituzione di opere di previdenza e di mutuo soccorso, è con la *Rerum novarum,* pubblicata il 15 maggio 1891 che Leone XIII, dopo aver analizzato i malesseri della società presenta quella che dovrebbe essere la risposta cattolica in merito ai compiti spettanti alla Chiesa e allo Stato nell'affrontare e risolvere i problemi sociali che riguardano le famiglie e i lavoratori.
Dal punto di vista pastorale, con l'enciclica *Arterni Patris* invitò i fedeli a rivalutare l'opera di San Tommaso, ritenendola fondamentale ai fini della comprensione del pensiero cristiano. Tra le preoccupazioni di Leone XIII vi fu anche la ricerca dell'unione tra le chiese cristiane attraverso paterni (anche se inascoltati) inviti indirizzati a Ortodossi ed Anglicani.

Poco dopo aver festeggiato il suo Venticinquesimo di pontificato, il 20 luglio 1903 morì chiedendo di essere sepolto in San Giovanni in Laterano, di fronte alla tomba di Innocenzo III.

Sergio Amighetti
(… continua…)

MIRACOLI EUCARISTICI

San Giovanni Bosco fu sempre devotissimo dell'Eucaristia e numerosi sono gli scritti in cui il Santo parla dell'importanza di questo Sacramento. Una volta, essendo rimaste solo otto Ostie nella pisside, cominciò a moltiplicarle così da poter comunicare i 360 ragazzi presenti alla sua Messa.
I biografi di San Giovanni raccontano che nel 1848, durante una Messa, Don Bosco si accorse solo al momento di distribuire la Comunione ai 360 ragazzi convenuti, che nella pisside contenuta nel Tabernacolo c'erano rimaste soltanto otto Ostie. Tutti notarono questo fatto e cominciarono a domandarsi che cosa avrebbe fatto Don Bosco. Giuseppe Buzzetti, che divenne uno dei primi sacerdoti salesiani, quel giorno serviva Messa e quando vide Don Bosco moltiplicare le Ostie e comunicare i 360 ragazzi si sentì male dall'emozione. Don Bosco raccontò di aver visto in sogno una terribile battaglia sul mare, scatenata da una moltitudine di imbarcazioni contro una sola maestosa nave simbolo della Chiesa. La nave più volte colpita, ma sempre vittoriosa, veniva guidata dal Papa ad ancorarsi sicura fra due alte colonne sorte dal mare. La prima portava in alto una grande Ostia con la scritta "Salus credentium", sull'altra più bassa vi era invece la statua dell'Immacolata con la scritta "Auxilium Christianorum".

Don Bosco e il sogno

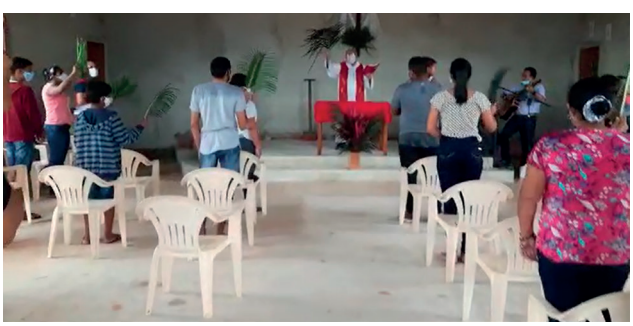
VEROLA MISSIONARIA

TUCUMÃ,
APRILE 2021

Da Padre Matteo:

La festa delle palme è stata un vero trionfo! Palme svettanti verso il cielo con l'ingresso nella nuova chiesa in memoria dell'entrata di Gesù a Gerusalemme. Alla nostra chiesa mancano ancora le mattonelle sul pavimento, le vetrate ed i banchi. Tutto però procede bene e la gente è molto contenta. Per la Santa Pasqua sono stato con il vescovo in Cattedrale e mi ha assicurato che verrà quanto prima per la consacrazione alla Madonna Dolorosa.

Al ritorno dalla Cattedrale mi sono soffermato a lungo a riflettere su quello che c'era capitato con il tifone e quanto questo fatto è stato lungamente meditato, accolto in un silenzio pieno di speranza. Ora il silenzio non abita più in quel cumulo di travi scomposte a terra, ma è un edificio sacro in cui in ogni mattone o pietra abita il vero significato di una chiesa fortemente desiderata, ricomposta, costruita con la gioia del cuore, composta di pietre vive. Una chiesa che ha il volto materno, di una mamma che pur nel dolore comprende, accompagna, sempre più vicina agli imperfetti e abbandonati, un popolo che non piange mai; qui dolore e fatica sono ingredienti per diventare adulti.



Copia della targa che sarà in acrilico, incorniciata e posta all'uscita dell'ingresso principale

Da P. Pier Lupi S.X.:

Se dal Sud del mondo ci arrivano notizie confortanti, dal Sud Est Asiatico, Bangladesh, arrivano lacrime di dolore a causa del colpo di stato nel vicino Myanmar. Da qui molti profughi, specie donne e bambini, fuggono attraverso il fiume di confine per sfuggire ai bombardamenti che hanno causato la distruzione incendiando villaggi fatti di capanne di legno e di bambù per potersi riunire ai gruppi etnici Mro presenti in Bangladesh.

Questo esodo va avanti da anni causando un milione di fuggiaschi musulmani anche verso la Thailandia e l'India. Qui non ci resta che pregare, sperare e accogliere in attesa che ci sia anche per loro una possibilità di risorgere.

Auguro una serena e Santa Pasqua a tutti voi.

EVANGELIZZARE:
I GIOVANI: E L'USO DI RAGIONE

Quante volte mia mamma esordiva il suo richiamo con queste parole: usa la testa! E io mi domandavo che significato avesse questo richiamo; eppure la testa ce l'ho, mi pare di ragionare abbastanza, mi pare di non essere stupido del tutto. Ma l'avvertimento del genitore verteva soprattutto su questo: quando scegli qualcosa fai in modo che il cervello sia connesso con la volontà. Allora mi si disvelò questa connessione: come può essere che il cervello sia disconnesso con la volontà?

Andando alla ricerca della causa mi sono accorto che tante volte tra razionalità e volontà ci può essere una disfunzione pericolosa. Quante volte mi capita di dire: ho pensato, e poi l'azione non corrisponde al pensiero avuto. Mi sono ricordato allora del pensiero di Ovidio autore pagano: "video dona sed peiora secuor!" Tante volte anche per noi adulti, oltreché per i giovani che si stanno formando, risulta possibile questa discrasia: si vedono degli orizzonti ma si seguono strettoie pericolose. Quante volte analizzando i nostri vissuti si deve ammettere tale verità: si vedono dei programmi stupendi ma si segue purtroppo quello che l'istinto o l'occasionalità ci fanno fare.

La cosa importante perciò è non cedere mai a questa forma istintuale, che è immediata ma poco redditizia. Quante occasioni nefaste, se noi le guardiamo con attenzione, ci dicono quanto la ragione è l'eterna dimenticata, ma l'istinto è l'eterno presente. Guardiamo ad esempio quanti fatti delittuosi avvengono attorno a noi, sembra proprio che nell'esplosione della forma istintiva ci sia uno scaricamento eccessivo di quella animalità istintiva di cui l'uomo è capace. Così facendo ci assomigliamo a dei perfetti animali a noi vicini. Ecco allora una possibile soluzione: l'uso corretto della ragione. Con questo vogliamo recuperare la forza e il senso dell'uso della razionalità. Quante volte viene anche a noi il desiderio di esplodere in questa istintualità, ma l'uso di ragione ci permette di vedere le cose come sono, i possibili rimedi connessi

e le possibilità ulteriori da perseguire per rendere il nostro gesto il più umano possibile. E qui sta il problema: sappiamo cos'è ragione, sappiamo usarla, sappiamo demordere dall'istinto e abbracciare questa opportunità? Sembra proprio di no, perché guardando le cronache nazionali ed internazionali di ogni giorno, possiamo dedurre quanto l'uomo singolo o popoli interi debbano ricuperare tale componente della propria umanità. È facile lasciarsi andare o lasciar correre questo effluvio di odio violento, ma l'uomo non è solo animale, densi con questa razionalità consente al suo essere di elevarsi al di sopra di sentimenti rozzi e barbari verso una dignità che lo promuove come coscienza di sé e comportamento. Il dubbio soggiunge quando si vede la persona detta "umana" affrontare il vivere quotidiano senza un benché minimo barlume di esercizio intellettuale. È quando dobbiamo ricuperare una normalità di atteggiamento che risulta molto difficile farlo, se prima non c'è stata una reale e progressiva cura del vissuto.

Quante volte ricorre ancora qui il richiamo dei nostri genitori: la testa, la testa! Parlo perciò ad ogni educatore che voglia qualificarsi come tale nel cercare il più possibile la scoperta della propria intelligenza e nell'uso che se ne può fare nel vivere quotidiano. L'educazione perciò non può essere soltanto uso di ragione; oltre a questa serve ben altro per formare le persone, ma senza ragione non si può valutare il mondo dei principi, degli atteggiamenti e comportamenti del vivere sociale. Il lavoro educativo fatto in casa o a scuola o al catechismo deve trovare una sinergia tra le agenzie educative e quindi deve giocare tutta la valenza in questo rapporto dialogico e così garantire ad ogni ragazzo da formare un risultato positivo a livello educativo. Mi sono sempre chiesto se come adulti o educatori, sappiamo offrire una educazione dal punto di vista prospettico che sia razionale e come tale coerente. Quando parliamo di razionalità non è dire che noi siamo senza testa; il primo organo che noi notiamo essere presente per questo è l'intelletto, che ci garantisce il passaggio dalla sensorialità alle idee e ai ragionamenti con cui ci costruiamo le singole idee o i ragionamenti.

È dovere di ogni educatore scolastico famigliare di favorire negli educandi una possibilità o opportunità che aiuti l'individuo educato di formare un proprio patrimonio di scienza e conoscenza oltreché di valutazione. È importante allora recuperare i vecchi esercizi di lettura con i quali si fanno proposizioni, si acquistano idee si acquisisce di scienza e conoscenza, si può valutare più o meno la positività di una idea, si arricchisce un patrimonio culturale che possa guidarci nel vivere quotidiano.

Anche a livello legale, in Italia si ricorda un vecchio detto mutuato dalla tradizione: la legge non ammette ignoranza. Se vogliamo perciò far si che le nostre giovani generazioni acquistino delle abilità mentali e volitive dobbiamo favorire sempre una capacità intuitiva, discriminante, elettiva e di scelta operativa che possa qualificare ogni comportamento come umano in sé stesso. Sentendo la cronaca quotidiana di morte e distruzione a livello sociale noi avvertiamo una frase ricorrente: "è incapace di intendere e di volere". Ammesso che l'uso di ragione presumibilmente comincia dai 6 ai 7 anni, noi possiamo dedurre che quando certi atti contro le persone, commessi dopo l'età sopraccitata, siano

un tentativo di ridurre l'imputabilità e la responsabilità di un atto. A cosa serve deresponsabilizzare l'accaduto? A null'altro che a ridurre una pena conseguente al gesto commesso. Già nel 17° secolo vi fu un tentativo di equilibrare le pene ai delitti commessi e quindi da favorire una pena conseguente al misfatto commesso, onde evitare una sproporzione non equilibrata circa il fatto contestato. Per tanto vi è stato un progressivo e dovuto aggiustamento in ordine ai misfatti e ad ogni pena correlata. Ecco perché si guarda spesso alle pene da comminare e poco al reale concettizzare circa le pene adeguate ad un singolo reato.
La ragione per ciò diventa "rara avis", e quindi va ricordato che occorre sempre perseguirla non per escludere una pena conseguente, ma attribuire una responsabilità concomitante. Una ragione perciò che va favorita in tutto e per tutto, non va mai mortificata, non va mai tarpata, ma in ogni persona va favorita, incrementata, maturata, perché accompagni di giorno in giorno il suo vivere sociale ed ecclesiale. Quanto fa male sapere come in certe parti del mondo vi sia un ricorso alla ignoranza di genere. Molti popoli vengono lasciati nella non conoscenza, nell'ignoranza indotta, perché non abbiano accesso a quella realtà culturale che fa dell'uomo un essere libero con i propri diritti e doveri e sia costruttore responsabile del proprio mondo singolo e sociale. Non si può dire che l'uomo debba diventare ultra-razionalista, ma in modo adeguato con la propria intelligenza e razionalità contribuisca a costruire una società sempre più a misura dell'uomo e a beneficio dell'intera umanità.

Don Sergio

IL PROFETA **EZECHIELE**

(PRIMA PARTE)

Il Libro di Ezechiele, la cui redazione definitiva, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, è avvenuta in Giudea nel V secolo a.C., è composto da 48 capitoli. Il tema dominante del libro è l'invito alla conversione del popolo e il ritorno a Dio, che non abbandona il suo popolo, ma lo accompagna anche nell'esilio a Babilonia.
Ezechiele nacque verso la fine del regno di Giuda intorno al 620 a.C., apparteneva ad una famiglia di sacerdoti ma visse ed operò da profeta. Fu deportato in Babilonia nel 597 e cinque anni più tardi ricevette la chiamata alla missione di profeta: doveva rincuorare il popolo di Israele in esilio e quelli rimasti a Gerusalemme.
Era una personalità dotata di una fervida immaginazione e aveva la capacità di vedere i fatti che si verificavano anche a Gerusalemme, pur essendone distante quasi 2.000 chilometri. Vedeva sé stesso come pastore e precursore del Messia che doveva vegliare sul popolo annunciando l'imminente giudizio di Dio. Denunciava agli israeliti i loro peccati e li invitava alla conversione. Centro del messaggio di Ezechiele era la trascendenza di Dio e la Sua "preoccupazione" per il popolo che si era scelto come eredità. Egli era un profeta che prestava molta attenzione allo Spirito di Dio: è lo Spirito che lo *"solleva"* e lo *"trasporta"*, come faceva per Elia , e lo porta a vedere *"al di là delle cose"* al di là del presente (Ez 8,3; 11,11; 40,1-2).
Ezechiele è guidato dallo Spirito di Dio affinché trasmetta al popolo un messaggio che lo riporterà a Dio. Il loro problema era quello di aver abbando-

nato Dio, di non conoscerlo più. Non che non ne avessero più sentito parlare, ma non avevano con Lui nessuna relazione profonda. Conoscere Dio in questo senso significava riconoscere la sovranità di Dio sulla storia personale e dell'umanità e cioè come colui che ama tutti gli uomini come un padre, anzi, molto di più.

Il profeta Ezechiele visse in un tempo molto difficile per il popolo d'Israele. Infatti, in meno di vent'anni, ben tre scaglioni di Israeliti erano stati deportati a Babilonia, nel cuore della potenza dominante del mondo di allora. Lontani da Gerusalemme, dal Tempio, da Dio stesso, così almeno pareva. Proprio agli israeliti, proprio a loro che erano il popolo di Dio, figli di Abramo, era toccato essere deportati in una terra straniera dagli usi e costumi ripugnanti. Anche Ezechiele che avrebbe dovuto servire come sacerdote nel tempio di Gerusalemme, anche lui era stato portato via da Gerusalemme, lontano dal Tempio.

L'infedele sposa, Israele, aveva abbandonato il suo sposo: Dio. Aveva preferito il peccato e la morte, anziché l'obbedienza e la vita. Eppure Dio richiama il popolo a ritornare benché sia infedele perché viva pienamente la propria libertà. E così Dio pone per loro il profeta Ezechiele come sentinella: Ezechiele. *"Figlio d'uomo, io t'ho stabilito come sentinella per la casa d'Israele"* (Ez 3,17). Questa è la misericordia di Dio, il fatto che Egli dia al Suo popolo una sentinella.

Ezechiele deve vigilare sul popolo che è legato a Dio da una particolare Alleanza, per questo motivo si fa portavoce di Dio usando l'espressione: *"Così dice l'Eterno"*.

Questo popolo ora è la Chiesa. La Chiesa è il popolo dei figli di Dio uniti a Lui con il battesimo e gli altri sacramenti, ed al quale ha promesso vita eterna. La cosa più stupefacente è che sebbene Israele sia in esilio, Gerusalemme sia stata distrutta; Israele abbia peccato contro Dio e la Chiesa sia composta da peccatori, Dio è fedele e usa misericordia e vuole la salvezza dell'uomo!

Michelangelo Buonarroti, il profeta Ezechiele, 1510, affresco della volta della Cappella Sistina

Ecco perché Dio dona ad Israele una sentinella: per proteggere la loro vita! Egli non vuole che muoiano nei loro peccati, ma vuole vederli vivere: *«Dì loro: Com'è vero che io vivo, "dice il Signore, l'Eterno", io non mi compiaccio della morte dell'empio, ma che l'empio si converta dalla sua via e viva; convertitevi, convertitevi dalle vostre vie malvagie. Perché mai dovreste morire, o casa d'Israele?»* (Ez 33,11). Dio ha creato l'uomo perché vivesse, non perché morisse!

La parola di Dio, riguarda la preservazione della nostra stessa vita. La vera vita è la comunione con Dio, che è stata ristabilita attraverso il sangue versato da Cristo, via, verità e vita. Il dono della vita, però, potrà essere gustato solo attraverso l'obbedienza alla Sua parola.

(continua)

Diac. Francesco Checchi

LA SCUOLA DELLA PAROLA

DALL'OPERA DI CARLO MARIA MARTINI
"I VANGELI" ESERCIZI SPIRITUALI PER LA VITA CRISTIANA

CHIAMATI A IMITARE GESÙ

Anche cosa sono dunque chiamati gli apostoli? Sono chiamati a ciò cui è anche chiamato ogni cristiano che medita il vangelo dell'infanzia: cioè ad amare Gesù così com'è, a convertirsi alle leggi e al modo di agire del Signore. Il catecumeno della Chiesa primitiva è chiamato ad accettare un Gesù diverso da come l'avrebbe voluto, un Gesù che opera tra noi in maniera diversa da tutti i moduli religiosi o profani, politici e civili, che ci si può aspettare, e quindi a riconoscere che il mistero del Regno è, in definitiva, Gesù stesso, il suo modo di vivere e morire.

E qui vediamo anche come il mistero di Maria, che non viene accennato quasi per nulla da Marco, il quale non ricorda neppure la presenza di Maria presso la croce, è tuttavia un mistero posto al centro del Regno di Dio e delle sue leggi fondamentali, perché è un mistero di umiltà, di nascondimento e di fedeltà interiore ricchissima, ma non appariscente.

Per questo, nell'introduzione agli esercizi parlavo – citando un libro di Hans von Balthasar – della coesistenza nella Chiesa, insieme con un principio gerarchico (cioè della presenza visibile e fisica intorno a Gesù di coloro dai quali discende l'azione della Chiesa) di un principio mariano, che possiamo anche definire il valore, nella Chiesa, di una fedeltà fatta di interiore nascondimento.

Marco, pur non presentandoci il mistero di Maria – perché anche esso è un mistero che viene quando si è già accettato il battesimo, quando si è entrati nella comprensione della vita cristiana – ci fa vedere l'uno e l'altro principio in opera: la visibile presenza e la nascosta fedeltà che formano insieme il mistero della Chiesa.

Queste riflessioni vogliono rispondere agli interrogativi riguardanti la prima parte della vita di Gesù, cioè la sua vita nascosta in quanto considerata da Marco. […]

In questo momento, la scelta fondamentale che possiamo compiere è quella di vivere con riconoscenza la nostra vita così com'è, nella Chiesa. Scoprire, cioè, il tesoro che abbiamo nel nostro campo e ringraziare immensamente Dio perché ci permette di vivere con lui una vita nascosta e non esente da contraddizioni, difficoltà, e oscurità, ma che proprio in esse manifesta la presenza viva del seme evangelico.

In fondo, la scelta fondamentale che spesso bisogna fare è quella di glorificare l'opera di Dio nella nostra vita concreta, con tutte le sue ambiguità, incertezze e debolezze, perché in queste debolezze, incertezze e ambiguità si manifesta la potenza del Risorto.

La nostra vita quotidiana, infatti, nella sua apparente insignificanza – perché ogni vita quando è vista da vicino e analizzata nelle sue componenti quotidiane appare estremamente semplice, povera, inadeguata a quello che è

il mistero di Dio – porta già, proprio in quella inadeguatezza, i segni della resurrezione del Signore.
Essa può diventare una gloriosa manifestazione della potenza del Figlio di Dio nell'umiltà, come il seme messo nella terra e nascosto che nasce per la potenza di Dio e per la fiducia che si ha nella sua parola. In questo modo, mi sembra, il vangelo di Marco ci riporta, dalla vita nella carne di Gesù, ad accettare e valorizzare, nella fede, tutta la ricchezza della nostra situazione presente.

(Dal I° volume "Opera omnia" edito da Bompiani/Rizzoli Libri 2016)

A cura di Bonini Natale

"VITA E CAMMINO DI FEDE DI FRANCESCO D'ASSISI"

DALLA PORZIUNCOLA AGLI SPAZI SCONFINATI DEL MONDO

L'ISPIRAZIONE DEL VANGELO E L'INABITAZIONE DI DIO NEL MONDO

Francesco parla di "rivelazione", per sottolineare che la sua forma di vita è ispirata da Dio ed è radicata nel Vangelo. Tale accezione denota altresì la bipolarità dell'ascolto e della sequela del Vangelo come principio informatore e plasmatore di tutta la sua esistenza.
È la grande scoperta e la segnalazione che Francesco fa agli uomini della sua generazione e di tutti i tempi, che il Vangelo non è tanto o solo il libro dei monaci e degli anacoreti, ma di tutti: sia dei chierici che dei laici, dei nobili come dei popolani, dei magistrati e dei mercanti. A tutti suggerisce un identico percorso da compiere per raggiungere quello stato di pace e di beatitudine a cui tutti aneliamo.

Il Vangelo è l'unica ricetta per vincere i mali che affliggono l'uomo, perché tenta di estirpare dal suo cuore la cupidigia, l'avarizia, la vanagloria, che sono le cause di tutte le sue insoddisfazioni, umiliazioni, esasperazioni, inquietudini. Una proposta ardua, ma sempre attuale e attuabi-

le, solo che esige un cambiamento di mentalità, una conversione.

Il Vangelo che molto spesso appariva o almeno poteva apparire un'utopia, in e con Francesco diviene Parola da poter vivere e realizzare nella propria esistenza. E come lui anche altri, anzi tutti, avrebbero potuto fare la stessa cosa. Il Vangelo è l'anima della nuova vita di Francesco: non si allontanerà più dalla sua mente e dal suo cuore, sarà il suo libro privilegiato, la base delle sue riflessioni e meditazioni. Il cammino intrapreso avrà bisogno di sempre nuovi approfondimenti e soprattutto di convinzioni più solide. Esse potranno venire solo dal confronto con quanto Gesù aveva fatto e detto, quindi dal Vangelo. Il Vangelo diverrà il punto di riferimento, il tema della predicazione di Francesco. Egli andrà sempre al Vangelo ad attingere la risposta ai suoi problemi e a quelli dei suoi ascoltatori, poiché non ha nulla di proprio da proporsi e da proporre se non la parola e la testimonianza di Gesù Cristo, contenuta ed annunziata nel Vangelo.

La chiamata alla missione nel mondo va letta nella prospettiva della forma di vita.
Francesco, pieno della grazia dello Spirito Santo, ai sei frati sopra citati, convocandoli presso di sé dalla selva che si estendeva presso la Porziuncola, nella quale entravano spesso per pregare, predisse quello che sarebbe avvenuto. All'intima cerchia dei primi compagni Francesco chiarisce: «Fratelli carissimi, consideriamo la nostra vocazione. Dio, nella sua misericordia, ci ha chiamati non solo per la nostra salvezza, ma anche per quella di molti altri. Andiamo dunque per il mondo, esortando tutti, con l'esempio più che con le parole, a fare penitenza dei loro peccati e a ricordare i comandamenti di Dio» *(FF 1440)*.

"Nello stesso tempo entrò nell'Ordine una nuova e ottima recluta, così il loro numero fu portato a otto. Allora il beato Francesco li radunò tutti insieme, e dopo aver parlato loro a lungo del Regno di Dio, del disprezzo del mondo, del rinnegamento della propria volontà, del dominio che si deve esercitare sul proprio corpo, li divise in quattro gruppi, di due ciascuno e disse loro: «Andate, carissimi, a due a due per le varie parti del mondo e annunciate agli uomini la pace e la penitenza in remissione dei peccati; e siate pazienti nelle persecuzioni, sicuri che il Signore adempirà il suo disegno e manterrà le sue promesse. Rispondete con umiltà a chi vi interroga, benedite chi vi perseguita, ringraziate chi vi ingiuria e vi calunnia, perché in cambio ci viene preparato il regno eterno».

Ed essi, ricevendo con gaudio e letizia grande il precetto della santa obbedienza, si prostravano davanti al beato padre, che abbracciandoli con tenerezza e devozione diceva ad ognuno: «Riponi la tua fiducia nel Signore ed Egli avrà cura di te» *(Sal 54,18)*. Era la frase che ripeteva ogni volta che mandava qualche frate ad eseguire l'obbedienza *(FF 366 – 367)*.

Attilio Rossi

L'ITALIANO C'È... PERCHÉ NON USARLO?

Quest'anno celebriamo Dante, il padre della nostra lingua, sicuramente una delle più ricche di termini, ma indulgiamo sempre più nell'uso di parole straniere, soprattutto inglesi, che hanno una semplice corrispondenza nel nostro italiano. Delle parole straniere, spesso, nemmeno conosciamo il significato ma, poiché si ritiene "figo" usarle, capita anche di fare delle figuracce, come quel noto politico che leggendo "caregiver" disse: "non abbiamo bisogno di autisti". E il povero Dante si rivolta nella tomba!

TANTE PAROLE CHE POTREMMO TRADURRE

Account	Profilo (in Rete) o venditore (nelle inserzioni di lavoro)
Barcode	Codice a barre
Beverage	Bevanda
Caregiver	Badante
Cashback	Rimborso (per quelli di Stato)
Cluster	Focolaio
Delivery	Consegna a domicilio
Device	Dispositivo
Fake news	Bufale
Flag	Spunta (in Informatica)
Food	Cibo
Hot Spot	Centro di accoglienza
Know how	Competenza
Lockdown	Confinamento (gli inglesi ne hanno ripreso l'uso da noi)
Outdoor	All'aperto
Over	Ultra (per esempio per te età)
Pet	Animale da compagnia
Pattern	Schema o modello
Performer	Artista
Premier	Presidente del Consiglio
Privacy	Riservatezza
Recovery Fund	Fondi per la ripresa
Screening	Selezione o Programma di prevenzione (in medicina)
Sharing economy	Economia della condivisione
Smart working	Lavoro da remoto o, più semplicemente, telelavoro
Social network	Reti sociali
Spread	Forbice, forchetta (in statistica) letteralmente: differenziale
Spending review	Revisione della spesa
Teen-ager	Adolescente (ma noi lo usiamo per dire giovanissimo)
Timing	Tabella di marcia
Trend	Tendenza
Voucher	Buono o ricevuta
Waiting list	Lista d'attesa

... e ci fermiamo qui, ma ce ne sarebbero centinaia. Chi più ne ha, più ne metta.

AVIS:IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO VEROLESE

Come preannunciato, in data 7 aprile, è avvenuto il rinnovo del consiglio direttivo della nostra sezione che rimarrà in carica fino al 2024. Al suo interno è stato scelto l'ufficio di presidenza. Esso è composto dal presidente, Virginio Vitalini, il vicepresidente, Domenico Tadini, la segretaria, Noemi Calà, l'amministratore, Matteo Rossini. Gli altri consiglieri sono Martina Novaselich, Domenico Bassini, Silvano Bassini, Zemiro Ghirardini, Bruno Pinelli, Oscar Sala, Alessandro Zanoli e Marco Venturini. Il direttore sanitario è il dottor Ugo Macchiarola e la collaboratrice è la dottoressa Maria Teresa Pelosi. Il presidente onorario è Luigi Martinelli. Al consiglio spetta la proposta delle attività da svolgere e la gestione ordinaria e straordinaria della sezione. Le decisioni sono prese attraverso votazioni per maggioranza dei presenti. In caso di parità il voto del presidente è determinante. Se in un mandato vengono a mancare alcuni consiglieri, si possono sostituire con altre persone che offrono la loro disponibilità. Nel caso venga meno la maggior parte dei consiglieri si procede a nuove elezioni.
Non potendo partecipare a manifestazioni pubbliche, abbiamo usato i canali social e il classico passa parola per aumentare il numero di

iscritti. Il risultato sono 17 nuove adesioni durante questi primi mesi dell'anno 2021. Certamente un segno di solidarietà stabile anche in tempo di incertezza. Dall'assemblea annuale svolta lunedì 29 marzo è emerso che i donatori, al termine del 2020, sono 392 e che il numero di donazioni è rimasto sostanzialmente invariato. Sono da elogiare tutti i nostri iscritti, viste le varie restrizioni causate dal Covid, perché hanno dimostrato costanza, dedizione e un vero spirito avisino. L'obiettivo del triennio è di continuare la collaborazione con le varie realtà del territorio e di coinvolgere nuovi membri nel consiglio in modo da avere un ricambio generazionale e nuove idee. Anche quest'anno non sarà organizzata la consueta "Festa della solidarietà" per rispetto e vicinanza ai commercianti e ristoratori, viste le loro difficoltà in questo periodo. Invece è stata riproposta la collaborazione con le scuole primarie del comune, ovviamente in una modalità rispettosa dei protocolli. Pubblicheremo nella nostra pagina Facebook gli elaborati che ci invieranno gli alunni di 5ª elementare.
Un'ultima variazione è stata introdotta. Poiché sono sospese le visite annuali presso la sede di via Lenzi, si è pensato di tenere aperta la sede la domenica mattina dalle 9.30 alle 11.50 anziché il venerdì sera. Rimane invariata l'apertura del lunedì dalle 18.00 alle 19.00.
L'occasione è gradita per porgere ai membri del consiglio i migliori auguri di un fruttuoso operato a servizio della nostra sezione.

Marco Venturini

APERTURA BIBLIOTECA COMUNALE ZONA GIALLA

Dall'inizio di maggio la Biblioteca riprenderà il normale orario di apertura al pubblico, sempre nel rispetto delle norme di distanziamento previste per prevenire la pandemia.

Gli **orari di apertura** sono i seguenti:

Martedì	8,30 - 12,30 14,30 - 18,30
Mercoledì	14,30 - 18,30
Giovedì	8,30 - 12,30 14,30 -18,30
Venerdì	14,30 - 18,30
Sabato	9,00 - 12,30 (temporaneamente solo con appuntamento)

Si può scaricare l'App "Brescia per te Biblioteche", con la quale potrai ricevere le notifiche dei libri pronti al prestito, verificare lo stato dei tuoi prestiti, accedere agli altri servizi della RBBC.

Per utilizzare l'App è necessario essere accreditati dalla tua Biblioteca.

Per info telefona al n. 030/9365030.

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

2. Pozzaglio Alessandro di Federico e Chiara Barbieri

DEFUNTI

25. Facchetti Armida di anni 80
26. Chiarini Anna Cesira ved. Sarte di anni 84
27. Quaranta Gabriella di anni 65
28. Arcari Antonietta in Garoli di anni 66
29. Pea Piera Francesca ved. Mazzolari di anni 66
30. Zani Giuseppe di anni 74
31. Marchesi Silvana di anni 94
32. Cetara Francesco di anni 87

Per i collaboratori de "L'Angelo di Verola"

Invitiamo i collaboratori a far pervenire i loro articoli **entro e non oltre le ore 12.00 di venerdì 21 maggio 2021.** Quelli pervenuti oltre tale data non saranno pubblicati. **IMPORTANTE:** *Per facilitare la pubblicazione degli articoli:* gli scritti siano preferibilmente dattiloscritti, **meglio se al computer**, in *carattere Times New Roman corpo 12. Gli articoli vanno fatti pervenire:* direttamente ai sacerdoti oppure via e-mail al seguente indirizzo: **angelo@verolanuova.com**

La redazione non è tenuta a dare giustificazioni per la non avvenuta pubblicazione degli articoli pervenuti né risponde delle fotografie non ritirate dagli interessati entro quindici giorni dalla pubblicazione sul bollettino. Non verranno accettati articoli anonimi o firmati con il solo nome o solo le iniziali.

La Redazione

LE OFFERTE
SI RIFERISCONO AL PERIODO DAL 19 MARZO AL 22 APRILE 2021

OFFERTE GESTIONE PARROCCHIALE

Da funerali	1.110,00
Da ammalati	20,00
Libri e Dvd	20,00
Per grazia ricevuta	25,00
Offerte cresimandi bimbi 2009	1.205,00
N.N.	500,00
Totale Euro	**2.870,00**

"PER LA RISTRUTTURAZIONE DEL CAMPANILE"

Giornata celebrata nel mese di marzo	1.208,17
Cassette varie in Basilica marzo	140,08
Agata e Giorgio	50,00
In memoria di Carla Loda	100,00
Da Madri cristiane	135,00
Da anniversario di matrimonio Moretti Luigi e Bellomi M. Teresa in memoria di Andrea Mombelli	240,00
N.N.	100,00
N.N.	100,00
N.N.	50,00
Totale Euro	**2.173,25**

"PER CARITAS PARROCCHIALE"

Da cassetta pro famiglie in Basilica marzo	220,38
N.N.	100,00
N.N.	100,00
Totale Euro	**420,38**

PARROCCHIA DI SAN LORENZO MARTIRE - VEROLANUOVA

RENDICONTO FINANZIARIO ANNO 2020

	Entrate €	*Uscite €*
Proventi patrimoniali interessi bancari e da legati	5.270,15	
Entrate ordinarie offerte festive, feriali, ceri e celebrazioni	84.166,86	
Offerte per restauri torre campanaria e gestione Basilica	81.616,93	
Gestioni Speciali Bollettino stampa – attività parrocchiali	32.090,39	31.586,23
Caritas parrocchiale	23.848,36	9.979,00
Oneri finanziari		
Spese bancarie e interessi passivi c/c		1.715,66
Uscite ordinarie sacrestia, liturgia, addobbi ceri e varie		10.978,99
Uscite per il personale retrib. e oneri sociali laici e religiosi		55.441,93
Uscite varie Assicurazioni, Enel, Gas, Imposte varie		60.185,84
Spese per restauro torre campanaria		11.333,20
Manutenzione Fabbricati e impianti		19.194,94
TOTALE	**226.992,69**	**200.415,79**
Differenza attiva		**26.576,90**
TOTALE A PAREGGIO	**226.992,69**	**226.992,69**
Partite di Giro		
Giornata missionaria mondiale	3.192,06	3.192,06
Giornata del seminario	800,00	800,00
Fondazione Folonari	1.400,00	1.400,00
TOTALE	**5.392,06**	**5.392,06**

CHIESA SANT'ANNA E CASA TABOR

RENDICONTO FINANZIARIO AL 31.12.2020

Rendiconto finanziario al 31.12.2020	*Entrate*	*Uscite*	*Saldo*
Chiesa S. Anna e Casa Tabor			
Interessi bancari attivi	35,77		
Offerte per collette e varie chiesa S. Anna	1.395,15		
Offerte Casa Tabor	500,00		
Spese ceri – fiori – organista – pulizie e termoconvettori		134,00	
Offerte per campanile Verolanuova		198,50	
Enel S. Anna e casa Tabor		1.401,55	
Metano S. Anna e casa Tabor		1.923,28	
Spese per acqua casa Tabor		38,10	
Spese bancarie		189,98	
Totali	**1.930,92**	**3.885,41**	**1.954,49**
Differenza passiva	**1.954,49**		
Totale a pareggio	**3.885,41**	**3.885,41**	

RBV ... La nostra passione, la tua radio

Servizio Informatico Parrocchiale

Siti Internet

Sito della Parrocchia
www.verolanuova.com

Angelo di Verola
www.verolanuova.com/angelo

RBV Radio Basilica
www.radiorbv.it
www.radiorbv.it/streaming

Oratorio G. Gaggia
oratorio.verolanuova.com

Indirizzi di posta elettronica

Parrocchia San Lorenzo
parrocchia@verolanuova.com

Oratorio "G. Gaggia"
oratorio@verolanuova.com

Radio Basilica
rbv@verolanuova.com

Angelo di Verola
angelo@verolanuova.com